

Bisogna dirlo: che fortuna ha avuto quella donna di incontrare Gesù sul suo cammino. Una donna davvero "sfortunata", che aveva già perso il marito, e ora piange una seconda volta a causa della morte del suo unico figlio, suo unico sostegno morale e gioia della vita. Una donna dal cuore spezzato...

Immagino le sue proteste rivolte a Dio: «Perché, Dio? Perché accanirsi contro di me, una donna povera e indifesa? È una prova troppo grande da sopportare, sono distrutta. Abbi pietà di me!». È la stessa esperienza di dolore e di pena che ha ispirato molti salmi: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido*» (Sal 21). È la stessa esperienza di profondo dolore e solitudine che Gesù vivrà sulla croce...

Dio ha veramente abbandonato quella donna? Non c'è nessuno che possa vincere la morte? Il Vangelo che Gesù ha rivelato personalmente a San Paolo e a tutti noi, questa buona novella che «*non è un'invenzione umana*», ma che è una creazione divina, afferma che per mezzo di Gesù Cristo, la morte non è più né un ostacolo insormontabile, né un gioco inevitabile del destino, né una punizione divina. Ma, come ha detto Gesù ai discepoli alla morte di Lazzaro, è per manifestare la gloria e la misericordia di Dio (cfr. Gv 11,4).

Vediamo allora il comportamento di Gesù. Egli scorge il corteo funebre che esce della città, e tutti quei volti pieni di tristezza e di dolore. Poi il suo sguardo incrocia il volto della madre, e le sue lacrime che scorrono in abbondanza... Di fronte a questa scena molto toccante, Gesù non può rimanere indifferente.

Sa bene di essere «*la risurrezione e la vita*» (Gv 11,25), e che dopo la morte ci sarà la resurrezione della carne, ma in quella situazione, questa consapevolezza sembra non essere sufficiente. Nel suo cuore prova un forte impulso che non può fermare: «*Il Signore ebbe compassione*». Il suo cuore è pieno di «*misericordia*»...

È la misericordia di Dio, della quale in questo anno si parla a ogni occasione: «La misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta attraverso la quale Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si lasciano entrambi commuovere in profondità per il loro figlio. È giusto parlare di un amore "viscerale". Viene dal cuore come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e compassione» (Papa Francesco, *Misericordiae vultus*).

A Nain, di fronte alle lacrime della vedova, Gesù sperimenta questo amore viscerale, pieno di tenerezza e di compassione per il dolore altrui. Una misericordia che fluisce spontaneamente e naturalmente dal cuore di Gesù, perché Dio per sua natura è amore, e quindi la sola cosa che sa fare è amare, sempre...

Una misericordia che agisce tempestivamente, senza chiedere, senza attendere il “permesso”. Infatti, a differenza di altri miracoli compiuti da Gesù, qui la fede della madre non conta. Anzi non è la madre che va verso Gesù per chiedere il suo intervento. Lei è totalmente passiva. È Gesù che prende l'iniziativa. Spinto dalla forza della "misericordia" che trabocca dal suo cuore...

Che bella icona della divina misericordia! L'amore gratuito di Dio che previene tutti i nostri bisogni e tutte le nostre richieste...

Bisogna imprimere bene questo episodio del Vangelo di Luca nel profondo del nostro cuore. Per ricordarcene quando siamo oppressi dal dolore e dalle pene. In quei momenti è facile cadere nella disperazione, pensando che Gesù ci ha abbandonato, e che siamo restati soli con il nostro pianto. Non è affatto così. Perché come dice il salmo: «*Il Signore [...] è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti*» (Salmo 33).

Dobbiamo quindi andare spiritualmente a Nain, e metterci al posto della vedova che piange. E pensare che Gesù è accanto a noi, che ci guarda con i suoi occhi pieni di misericordia, e ci dice: «*Non piangere*». Sono qui per consolarti e per salvarti...

Ricordo il giorno in cui anche io ero disperato, proprio come la vedova di Nain. Anch'io piangevo in preda all'angoscia... Non sapevo che Gesù era lì, accanto a me, perché in quel momento non avevo ancora la fede... Ma ho pregato Dio comunque... Qualche tempo dopo il Signore non solo mi ha salvato dall'angoscia, ma mi ha mostrato il suo volto misericordioso e mi ha donato la fede...

E così anch'io posso dire con il salmista questa domenica: «*A te ho gridato e mi hai guarito. Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba*» (Sal 29).

Grazie Signore per la misericordia! Dacci il potere di sperimentarla nel nostro cuore, e realizzare così il desiderio di Papa Francesco per questo anno particolarmente dedicato alla misericordia divina: «Come vorrei che i prossimi anni fossero così ricchi di misericordia, per andare incontro a tutti offrendo la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti o lontani dalla fede, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi» (Papa Francesco, *Misericordiae vultus*). Amen.